

Tendenze Dopo la riforma fiscale anche le banche tradizionali scendono in campo con nuove proposte

Liquidità Mille miliardi in cerca di rendimenti

Tasse più favorevoli, interessi oltre il 3% netto: ecco perché i conti di risparmio fanno boom

DI GIUDITTA MARVELLI

Parcheggiare per un anno i soldi al 3% netto abbondante. Incassando interessi che, oggi, valgono almeno un punto più del Bot (2% netto l'asta di metà gennaio) e che offrono una buona copertura all'insidiosa marea del costo della vita.

La fame di liquidità del sistema — anche se le cose sono un poco migliorate — continua a remunerare in modo decisamente generoso i risparmiatori in grado di lasciare fermo per un po' di tempo il loro denaro *cash*. L'importante è non andare a chiederli, i soldi: perché lo stesso privato investitore che può bloccare qualche migliaio di euro sul conto spuntando il 3% netto, in caso di mutuo deve mettere in conto la pretesa di uno *spread* ai massimi storici sulla sua rata.

Gelo

È il *credit crunch*, bellezza.

Che passerà, prima o poi. E che in Italia va in onda insieme alla riforma della tassazione delle rendite finanziarie che in soli sei mesi ha trasformato i depositi di liquidità da strumenti tributariamente svantaggiati ad oasi da considerare. Il Conto Arancio e tutti i suoi seguaci oggi pagano al Fisco il 20% e non più il 27% e, non essendo strumenti finanziari, sfuggono alla mini-patrimoniale (1 per mille nel 2012, 1,5 per mille dal 2013 in poi) che invece tocca a qualsiasi tipo di investimento, con l'eccezione dei fondi pensione.

Una piccola rivoluzione

che ha già mosso il mercato e che, secondo Christian Miccoli, amministratore delegato di CheBanca!, non ha ancora spiegato tutti i suoi effetti. Un'inedita analisi di Gfk Eurisko rileva che tra giugno 2011 e gennaio 2012 sono stati aperti 800 mila nuovi conti di deposito, che oggi sono quindi arrivati a 3,6 milioni. Mentre il patrimonio italiano

affidato a depositi online e prodotti assimilabili tra luglio 2011 e novembre 2011 è salito da 493 a 530 miliardi. Una cifra ragguardevole, pari al 34% del Pil, ma che ancora ci lascia indietro rispetto a Francia e Germania, dove la liquidità vincolata oscilla tra i mille e i due mila miliardi, con dimensioni pari al 60-70% del Prodotto interno lordo. «Mi aspetto che anche il nostro mercato possa raddoppiare, raggiungendo il traguardo dei mille miliardi. Oggi solo una famiglia italiana su due dichiara di conoscere il nuovo e più vantaggioso assetto fiscale per i conti di deposito», dice Miccoli.

Disgelo

La crescita dell'interesse si riflette in un'offerta sempre più ricca sia da parte delle banche on line, quelle per cui il business dei depositi ad alta remunerazione è la prima ragione di vita, sia da parte dei colossi bancari tradizionali. Quelli per cui, in tempo di magra del credito, la fuga dei risparmi verso i lidi elettronici

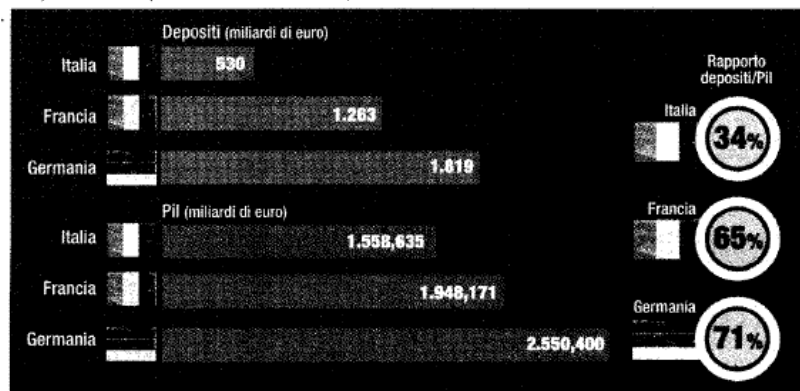
ci delle concorrenti equivale ad una fatale emorragia. Ed ecco che negli ultimi mesi, complice il nuovo Fisco uguale per tutti al 20%, nei menu di Intesa, Unicredit, Banca Popolare e così via cominciano a fare capolino i certificati di deposito, ammassati decenni fa dalla tassazione al 27%, un onere più che doppio rispetto al 12,5% applicato alle obbligazioni bancarie.

La sfida sarà interessante (vedi a pagina 19), visto che il futuro per le famiglie è gravido di molte nuove incognite (vedi a pagina 20). In prospettiva, se la situazione dei mercati si normalizza, i tassi scenderanno, regalando una piccola vittoria strategica a chi può vincolare oggi per 12-18 mesi a tassi netti tra il 3 e il 4%. Col disgelo la partita della concorrenza si giocherà di più sulla trasparenza e sulla facilità di accesso che sulla generosità. Se il denaro torna a circolare senza intoppi fare un mutuo per la casa non sarà più un'impresa. Mentre parcheggiare al 3% netto diventerà impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mari d'Europa

I depositi in Italia pesano circa la metà di quelli francesi e tedeschi: ora il nostro mercato cambierà?



Il ventaglio di offerte dei depositi vincolati

Conti di deposito	6 mesi		12 mesi	
	Tasso lordo	Tasso netto	Tasso lordo	Tasso netto
Barclays Deposit da 5.000 euro	2,00%	1,60%	2,50%	2,00%
BG Champion (Banca Generali) da 15.000 a 500.000 euro	3,00%	2,40%	4,00%	3,20%
CashPark di Fineco da 5.000 euro	2,75%	2,20%	4,00%	3,20%
Che Banca!	3,50%	2,80%	4,00%	3,20%
Conto Arancio				
da 1 a 49.999 euro	2,50%	2,00%	3,00%	2,40%
da 50.000 a 99.999 euro	3,00%	2,40%	3,50%	2,80%
da 100.000 euro	3,50%	2,80%	4,25%	3,40%
Conto SulBL	4,00%	3,20%	4,50%	3,60%
Conto Italiano di Deposito (Mps)				
nuova liquidità	3,20%	2,56%	3,75%	3,00%
nuovi clienti	3,50%	2,80%	4,00%	3,20%
CrescidedepositoPiù (Cariparma) da 25.000 a 500.000 euro	1,75%	1,40%	2,25%	1,80%
Deposito Certo (Banca Etruria) da 1.000 euro	-	-	5,50%	4,40%
Deposito Sicuro (Banca Marche) da 5.000 euro	4,25%	3,40%	4,50%	3,60%

Conti di deposito	6 mesi		12 mesi	
	Tasso lordo	Tasso netto	Tasso lordo	Tasso netto
Deposito SemprePiù (Pop. Vicenza)	3,50%	2,80%	4,50%	3,60%
HypoSi (Hypo Alpe Adria)	2,75%	2,20%	4,00%	3,20%
InMediolanum	3,15%	2,52%	4,25%	3,40%
Iwpower Special 6+6+6	4,20%	3,36%	4,30%	3,44%
MoneyPlusFlexi Unicredit da 10.000 euro	-	-	3,75%	3,00%
Rendimax da 2.000 euro	*3,90%	3,12%	4,40%	3,52%
	**4,20%	3,36%	4,60%	3,68%
Santander Time Deposit				
meno di 150.000 euro	-	-	4,00%	3,20%
oltre 150.000 euro	-	-	4,50%	3,60%
Si conto! (Banca Sistema)	4,40%	3,52%	4,30%	3,84%
Time Deposit Credem da 15.000 euro	-	-	3,90%	3,12%
YouBanking (Banco Popolare)	3,50%	2,80%	4,00%	3,20%
	4,00%***	3,20%	4,25%	3,40%
Websella (in promozione) da 1.000 euro	3,50%	2,80%	4,00%	3,20%
Webank time deposit (in promozione)	4,50%	3,60%	4,50%	3,60%

*Interessi anticipati
**Interessi posticipati
*** vincolo 9 mesi

